

L'INTERVISTA / MARIO TIMBAL / nuovo direttore della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana

# «Investire nella cultura sarà una delle mie priorità»

Mauro Rossi

**Le indiscrezioni della vigilia hanno trovato conferma: sarà il 43.enne Mario Timbal, il nuovo direttore della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) succedendo, nei primi mesi del 2021, a Maurizio Canetta. Una nomina per certi versi inattesa, visto che si tratta di una figura esterna all'ambiente radiotelevisivo ma che proprio per questo è stata definita dal direttore generale della SSR-SRG Gilles Marchand «di cambiamento».**

**La spaventa dover prendere in mano le redini della RSI in un periodo non certo facile come quello che sta attraversando la nostra radiotelevisione, e soprattutto, arrivando con l'etichetta di uomo del cambiamento?**

«Si tratta di una definizione che racchiude in sé tante aspettative, ma d'altra parte qualcuno con il mio percorso professionale e la mia età non può che avere un mandato di cambiamento, perché gli orizzonti in cui mi sono mosso e i miei sguardi verso il futuro sono sicuramente diversi rispetto a chi ha sempre agito unicamente all'interno dell'azienda. Comunque sì, sento sicuramente sulle mie spalle una grande responsabilità».

**Negli ultimi anni Lei ha lavorato fuori dal Ticino e dalla Svizzera e quindi ha probabilmente perso un po' di vista la RSI. Riavvicinandosi, come l'ha ritrovata?**

«Sono stato lontano tre anni, non tantissimo tempo, dun-

que. E comunque, da buon ticinese, non ho mai perso il contatto con la RSI, che sostanzialmente ho ritrovato come la conoscevo. La stessa con la quale, quando ero al Festival di Locarno, c'era una strettissima collaborazione in vari ambiti, sia a livello giornalistico che organizzativo. Però ho trovato anche una RSI che sta cambiando, che ha fatto dei tentativi in questi anni alla ricerca di una declinazione transmediale del servizio pubblico e che ancora non ha trovato la formula giusta. E questo sarà il grosso lavoro del mio mandato».

**Il direttore generale Gilles Marchand, presentandola, ha indicato quattro priorità per la SSR: informazione di qualità in quattro lingue; forti investimenti nella cultura; costruzione di ponti tra le regioni linguistiche del Paese e completamento della digitalizzazione della produzione. Si ritrova in tutto ciò?**

«Assolutamente, sono i quattro pilastri della strategia nazionale che toccherà a noi declinare al meglio, trovando la miglior declinazione nella Svizzera italiana. Perché è proprio questa la richiesta della SSR-SRG: sfruttare le diversità e le peculiarità dei suoi centri di produzione per creare quello che è probabilmente il più grosso strumento di identità nazionale».

**Ma per lei la RSI è la Radiotelevisione della Svizzera italiana o la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana?**

«Entrambe le cose. Sicuramente nella mia visione non è un ente esclusivamente ticinese bensì (oggi più che mai) il più grosso mezzo a disposizione della nostra regione per contribuire alla creazione dell'identità nazionale e al dibattito nazionale su ciò che è la Svizzera.

Ma anche un importante strumento per raffrontarci con il resto del Paese. Ed è questo uno degli elementi, come diceva Marchand, che vanno rafforzati. Ed è, a mio avviso, uno dei lavori più importanti da fare».

**In questi giorni si aperta la discussione su un possibile smantellamento di Rete Due e degli investimenti in ambito culturale. Cosa ci può dire al riguardo?**

«Non conosco il progetto di riorganizzazione delle reti radiofoniche nel dettaglio: so solo che non si tratta unicamente di un qualcosa legato a Rete Due. Quello che posso dire è che io vengo dal mondo culturale e che per la cultura non prevedo uno spegnimento. Anzi, sarà una delle mie priorità».

**Tutti ultimamente si riempiono la bocca della parola «digitale». Ma cosa intende lei per digitalizzazione dell'offerta radio tv?**

«Partiamo dalla premessa che la rivoluzione digitale a livello mediatico e tecnologico è ormai avvenuta. Quello che non si è ancora riusciti a fare è sfruttare al meglio i canali che si sono creati. Al momento, a mio avviso, la RSI ha un grossissimo potenziale di sviluppo in quest'ambito che le permette di creare sperimentare formati e contenuti adatti a questi canali in modo da toccare quel pubblico che non si riesce più a raggiungere con la diffusione dei programmi lineari».

**Ovvero?**

«Si tratta anzitutto di operare una rivoluzione nella metodologia di lavoro, nella quale il digitale non deve essere l'ultimo anello, dove i social media non sono la cosa a cui si pensa alla fine del progetto e dove il digitale e tutti i canali di diffusione digitale devono essere integrati sin dall'inizio dei progetti, in

modo da creare prodotti organici».

**Il personaggio**

**Dagli inizi al CdT al LUMA di Arles passando per Locarno**

**Un ricco percorso**

Locarnese di nascita, 43 anni, figlio dell'ex procuratrice capo del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia ed ex ambasciatrice Carla Del Ponte, Mario Timbal, pur non proveniente dall'ambito radiotelevisivo è un personaggio che il mondo dei media e della cultura lo conosce perfettamente. Laureatosi in lettere a Losanna ha iniziato la sua attività professionale al Corriere del Ticino, prima di occuparsi di marketing sportivo e successivamente di entrare nel team del Locarno Film Festival occupandosi inizialmente di marketing poi, piano piano (ma non troppo) salendo la scala gerarchica fino ad essere nominato nel 2013 direttore operativo della rassegna. Ruolo da lui ricoperto fino all'edizione del settantesimo, nel 2017, anno in cui ha lasciato Locarno per trasferirsi nel sud della Francia, ad Arles dove ha assunto la direzione operativa del nuovo centro culturale LUMA, che fa capo alla fondazione istituita da Maja Hoffmann per promuovere progetti artistici che combinano un particolare interesse per le questioni ambientali, i diritti umani, l'istruzione e la cultura.

# «Capacità gestionali e una visione esterna dell'azienda»

**LA SCELTA** / Così il presidente della CORSI Luigi Pedrazzini ha motivato la nomina del nuovo direttore

È toccato al presidente della CORSI e vicepresidente della SSR Luigi Pedrazzini ufficializzare ieri a Berna la nomina di Mario Timbal al timone della RSI al posto di Maurizio Canetta, che lascerà il suo incarico all'inizio del 2021 dopo 40 anni trascorsi in azienda, sei dei quali al suo vertice. Una scelta, ha spiegato Pedrazzini scaturita al termine di un lavoro di selezione «intenso, indipendente e approfondito».

Timbal, ha spiegato Pedrazzini, «ha convinto il Comitato CORSI per la sua capacità di affrontare i problemi in modo concreto mantenendo una visione ampia e generale e per la volontà di portare avanti una linea di gestione inclusiva. Ha inoltre favorevolmente colpito il fatto che sappia coniuga-

re una forte cultura del servizio pubblico con un'esperienza fuori dalla SSR. È inoltre portatore di una visione esterna sulla RSI»: elemento questo che ha giocato a suo favore permettendogli di superare gli altri due candidati alla poltrona sopravvissuti a quella che Pedrazzini ha definito «lunga e laboriosa selezione» ossia Milena Folletti, responsabile programmi e immagini della RSI nonché supplente del direttore e Marco Derighetti, direttore delle operazioni alla SSR. A Timbal la CORSI (e la SSR in generale) chiedono ora di «affrontare e attuare il piano di ristrutturazione e di riforme con trasparenza e mantenendo un forte coinvolgimento dei collaboratori a tutti i livelli» e senza perdere di vista «i valori del servizio pubblico».

La nomina di Mario Timbal non ha mancato tuttavia di suscitare delle critiche, soprattutto da parte di chi auspica la scelta di una donna ai vertici dell'azienda. In particolare la sezione ticinese della Business and Professional Women Svizzera (associazione che rappresenta gli interessi delle donne attive professionalmente) ha parlato di una CORSI e una SSR che «a parole difendono la parità di genere, ma quando hanno occasione di metterla in pratica, la disdegnano».

**Sono usciti sconfitti**  
i candidati «interni»  
Milena Folletti  
e Marco Derighetti